



Camera di Commercio
Bergamo

LA CONGIUNTURA ECONOMICA a Bergamo

Industria, artigianato, commercio e servizi in
provincia di Bergamo nel terzo trimestre 2010

Servizio Documentazione economica e osservatori
della CCIAA di Bergamo
26 ottobre 2010

Industria, artigianato, commercio e servizi in provincia di Bergamo nel terzo trimestre 2010

Sintesi dei risultati

La ripresa economica prosegue in provincia di Bergamo anche nel terzo trimestre del 2010 ma con minore slancio rispetto all'immediato passato. E' in rallentamento la dinamica trimestrale (+0,9 per cento), contro un risultato addirittura negativo in Lombardia. Su base annua la produzione è in crescita del 5,8 per cento, una variazione di poco inferiore a quella dell'indagine precedente.

Bisogna ricordare che i dati del periodo giugno-settembre sono sempre di difficile lettura: i trattamenti statistici della "destagionalizzazione" non sempre riescono a interpretare correttamente la dinamica della produzione durante il periodo estivo, tanto più se alle chiusure di agosto si sovrappongono periodi di sottoutilizzo del lavoro e degli impianti. E tuttavia anche altri indicatori (fatturato, ordini, aspettative, tasso di utilizzo degli impianti e i risultati della produzione nell'artigianato) dicono di una minore intensità della ripresa alle soglie dell'autunno.

Un rallentamento del tasso di crescita non è sorprendente nella fase iniziale di risalita; dopo il rimbalzo dal fondo, il ciclo risente di oscillazioni e irregolarità. Ma certo si conferma che la ripresa non ha ancora un passo lungo e sicuro; e non è escluso che possa perdere vivacità negli ultimi mesi dell'anno. Le aspettative di breve periodo rivelano una buona dose di prudenza o di incertezza.

Si nota una certa eterogeneità nelle reazioni alla crisi degli operatori. Vi sono imprese medio grandi e internazionalizzate che stanno probabilmente beneficiando - pur con un tasso di cambio dell'euro diventato nel frattempo sfavorevole - del ritmo sostenuto della domanda, soprattutto nei mercati asiatici e nei Paesi emergenti; imprese più piccole e più dipendenti da un mercato interno debole che stanno invece ancora soffrendo. E d'altra parte vi sono grandi società in difficoltà e piccole aziende che stanno agilmente inserendosi in nuovi promettenti mercati. Alcuni settori produttivi, ad esempio quelli connessi alla filiera delle costruzioni e dei prodotti per la casa, sono ancora in fase di stagnazione; per altri sono in corso processi di ristrutturazione e aggiustamento difficili, come dimostrano le non poche crisi aziendali in provincia.

La velocità congiunturale, quella che si misura - con inevitabile imprecisione alla scala locale - nel breve tratto di un trimestre, non è l'unico elemento da considerare. Il confronto con i trimestri passati, e con l'inizio della lunga e pesante recessione globale, conferma che la ripresa è in atto da tempo e che siamo ben al di sopra dei livelli molto depressi di un anno fa.

Ma per risollevarne l'insieme del settore produttivo, recuperare le perdite occupazionali e rimettere in moto un circuito virtuoso di consumi e di investimenti la spinta deve essere più forte. L'orizzonte non è privo di elementi di incertezza: la dinamica degli ordinativi non è in accelerazione, la probabile evoluzione nel breve termine del tasso di cambio dell'euro non aiuta l'export, le politiche fiscali restrittive adottate simultaneamente dai paesi dell'Unione Europea rischiano di indebolire la domanda interna, la forbice tra prezzi delle materie prime e dei prodotti finali restringe i margini delle imprese.

Sul versante del lavoro il quadro è variegato. L'occupazione è ancora in calo ma non in peggioramento nell'industria. L'artigianato registra un inaspettato segno positivo nella dinamica degli addetti. L'utilizzo della Cassa integrazione è ancora elevato ma si sta riducendo progressivamente nell'industria e anche nell'artigianato che usufruisce della Cassa in deroga.

Le attese sull'occupazione sono ancora in prevalenza negative. E questo si ripercuote sulla persistente debolezza dei consumi e sulla dinamica ancora negativa del giro d'affari delle imprese del commercio e dei servizi.

Le vendite del commercio al dettaglio a Bergamo sono in flessione rispetto ad un anno fa di mezzo punto percentuale. Si confermano risultati in miglioramento nel commercio non alimentare (+2,8 per cento) ma ancora negativi nell'alimentare (-6,4 per cento) e nella distribuzione moderna non specializzata (-3 per cento), nonostante un primo spunto positivo emerga a livello regionale.

L'edilizia non sta recuperando e il suo giro d'affari è inferiore di circa 3 punti ai livelli già scarsi di un anno fa, a Bergamo come in regione.

Nei servizi buoni spunti provengono dai trasporti, dai servizi alle persone e da alcune tipologie di servizi alle imprese. Bar, alberghi e ristoranti, più sensibili alla dinamica dei consumi finali, registrano ancora cali delle vendite.

La debolezza del commercio e dei servizi e la situazione critica nelle costruzioni non sembrano al momento in grado di generare nuova occupazione in misura sufficiente a riassorbire il deflusso di addetti del manifatturiero. Gli addetti nel trimestre calano nel commercio (-0,3% a Bergamo, -0,4% in Lombardia), nell'edilizia (-0,6% a Bergamo, -0,2% in Lombardia) e in misura solo più lieve anche nell'insieme dei servizi (-0,1% sia a Bergamo che in Lombardia).

Il sistema delle imprese in provincia di Bergamo nel suo complesso si conferma tuttavia dinamico e in crescita, pur con una tendenziale erosione del comparto artigiano.

Secondo i dati del *Movimprese* diffusi oggi le imprese registrate al 30 settembre 2010 in provincia di Bergamo sono 95.106, di cui 86.696 attive. Nel terzo trimestre dell'anno le nuove iscrizioni sono state 1.293 contro 939 cessazioni. Nel confronto con il terzo trimestre del 2009, le imprese registrate sono aumentate del +1%, quelle attive del +0,7%. Lo stock delle imprese operative è aumentato anno su anno in tutti i settori con l'eccezione della manifattura (-1,5%), del settore estrattivo (-1,6%), dell'edilizia (-0,5%) e dei trasporti (-1,4%). L'incremento si concentra quindi nei servizi del commercio all'ingrosso e al dettaglio (+1,2%), di alloggio e ristorazione (+2,6%), di informazione e comunicazione (+2,4%), nei servizi finanziari (+1,5%) e immobiliari (+1,5%), nelle attività professionali tecniche e scientifiche (+3,1%), nei servizi alle imprese (+5,3%), nelle altre attività dei servizi (+2,4%), nelle attività di intrattenimento, nell'istruzione e nella sanità. Nell'agricoltura la variazione è del +0,3% ; cresce sensibilmente anche il numero delle imprese operanti nel settore energia, gas, acqua .

Il sottoinsieme delle imprese artigiane aumenta nel trimestre (grazie ad un saldo positivo tra 476 nuove iscrizioni e 418 cessazioni) e si porta a 33.916 imprese registrate, ma rispetto ad un anno fa è in flessione del -0,7%. Il calo è concentrato nel manifatturiero (-2,1%), nell'edilizia (-0,8%) e nei trasporti (-4,7%) e determina il saldo negativo, già citato, per l'insieme delle imprese di questi settori.

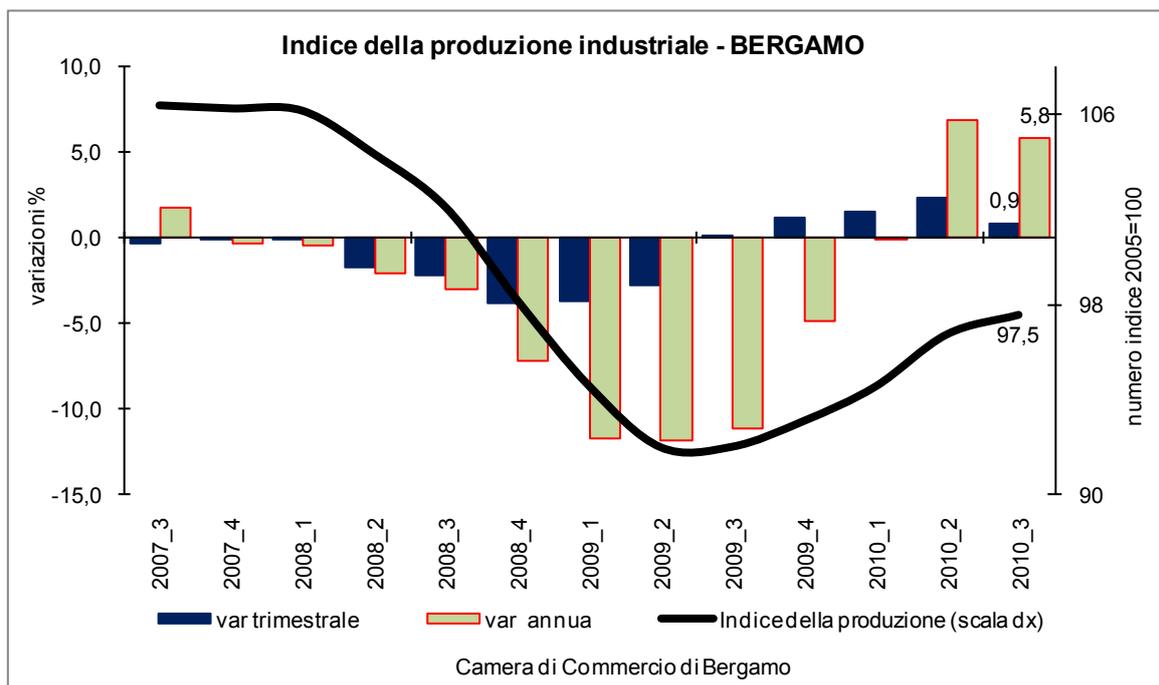
INDUSTRIA E ARTIGIANATO MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL TERZO TRIMESTRE 2010 (LUGLIO-SETTEMBRE 2010)

LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA nel 3° trimestre 2010

Nella rilevazione del terzo trimestre 2010 sono state intervistate, nelle prime settimane di ottobre, 1.419 **aziende industriali** lombarde (**con almeno 10 addetti**), con una copertura dell' 89 per cento del campione previsto. In provincia di Bergamo hanno risposto 194 aziende industriali (97 per cento del campione teorico).

Dalla seconda metà del 2009 è in atto anche a Bergamo una ripresa del ciclo della produzione industriale dopo la lunga recessione iniziata verso la fine del 2007 e aggravatasi nell'autunno del 2008. Nel terzo trimestre del 2010 la fase positiva del ciclo è proseguita con una variazione congiunturale del **+0,9%**, in decelerazione rispetto ai precedenti trimestri. L'incremento su base annua è consistente (**+5,8%** la variazione tendenziale corretta per gli effetti di calendario) ma anch'esso inferiore al risultato della scorsa rilevazione.

L'indice destagionalizzato¹ della produzione sale a **97,5** (fatto 100 il livello medio dell'anno 2005). Il punto di minima è alle spalle ma siamo ancora distanti dai livelli pre-crisi.



In questo trimestre sono le medie imprese (tra i 50 e i 200 addetti) a registrare il risultato migliore, con una variazione grezza della produzione su base annua del +8%. Nelle grandi imprese (oltre 200 addetti) e nelle piccole (10-49 addetti) la variazione su base annua è intorno ai 4 punti. La variazione trimestrale grezza, fortemente

¹ Le serie storiche sono destagionalizzate con la procedura TRAMO-SEATS, che è correntemente impiegata dai principali istituti di ricerca nazionali e internazionali, tra cui EUROSTAT e ISTAT, ISAE. La procedura TRAMO-SEATS opera ogni trimestre su tutta la serie storica e non solo sull'ultimo dato inserito, con un incremento progressivo della precisione nella stima dei dati passati. Quindi, **ad ogni aggiornamento possono verificarsi piccole correzioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni acquisite.**

condizionata dal periodo di chiusura estiva, vede una frenata più intensa nelle grandi imprese (-7 punti) e nelle medie (-3,8) rispetto alle piccole imprese (-0,6). La diffusione settoriale della ripresa è invariata rispetto alla precedente rilevazione con 10 settori in crescita annua e 3 ancora in contrazione.

In termini di destinazione economica della produzione la variazione grezza annua è in marcato aumento nei beni d'investimento (+9). Seguono i beni finali di consumo (+6) e i beni intermedi (+3).

La meccanica è in aumento del +8,5 per cento, poco al di sotto del risultato del trimestre precedente. Positiva ma in rallentamento la dinamica nel tessile (+1,2) e nell'abbigliamento (+2,4). Accelerano invece la chimica (+13,9) e i mezzi di trasporto (+16,4). Variazioni positive anche per siderurgia, legno-mobili, carta-editoria e gomma-plastica. Si confermano in flessione nel confronto annuo le pelli-calzature e in peggioramento i minerali non metalliferi (per gli alimentari la copertura campionaria è del tutto insufficiente).

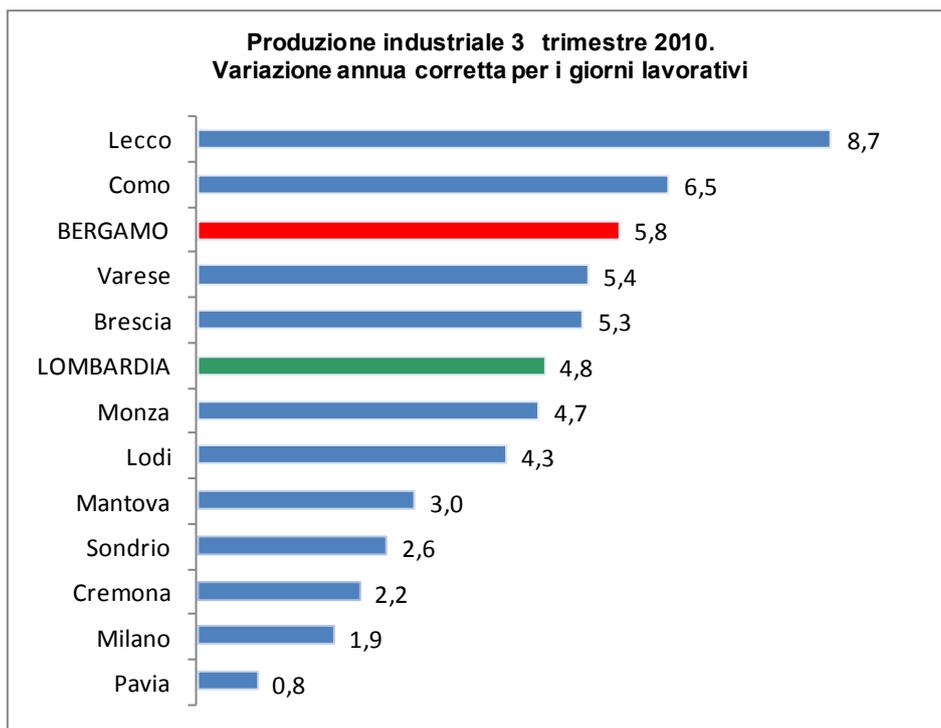
Variazione grezza su base annua della produzione nei settori dell'Industria bergamasca

	III 08	IV 08	I 09	II 09	III 09	IV 09	I 10	II 10	III 10	risposte valide III trim 2010
Siderurgia	-6,2	-5,5	-12,4	-12,7	-4,3	1,1	3,7	9,9	5,3	6
Min. non metalliferi	-3,7	-8,1	-13,7	-14,6	-14,4	-12,1	-14,5	-2,1	-4,0	8
Chimica	2,5	-8,2	-13,8	-8,3	-12,9	2,1	5,5	11,0	13,9	12
Meccanica	-2,0	-7,0	-12,8	-15,3	-14,4	-6,4	-1,0	9,2	8,5	72
Mezzi di trasporto	9,6	2,9	-11,0	-17,7	-14,2	-4,3	12,2	15,0	16,4	4
Alimentari	0,6	-0,3	-3,5	-1,9	-0,5	-2,3	2,7	-2,3	-6,7	1
Tessile	-11,3	-11,6	-11,8	-9,2	-11,9	-5,5	-5,2	6,9	1,2	16
Pelli e calzature	-10,5	-8,3	-11,4	0,0	-12,3	1,3	-0,3	-14,2	-8,8	4
Abbigliamento	-1,5	-7,4	-5,0	-8,9	-2,8	-4,8	-12,2	4,8	2,4	9
Legno-mobili	-2,2	-6,2	-5,7	1,0	-7,4	-1,2	2,7	4,6	4,9	12
Carta-editoria	-1,4	-6,9	-14,4	-11,3	-3,1	-4,2	6,4	6,8	4,3	10
Gomma-plastica	0,1	-8,8	-12,9	-9,2	-7,6	-1,8	6,7	4,4	3,4	26
Ind. varie	-4,6	-6,5	-11,2	-19,3	-9,8	-11,1	-2,0	0,4	3,8	14
TOTALE	-2,7	-7,2	-11,9	-12,1	-10,9	-4,6	-0,2	7,3	5,8	194
Settori in crescita	4	1	0	1	0	3	7	10	10	
Settori in contrazione	9	12	13	11	13	10	6	3	3	

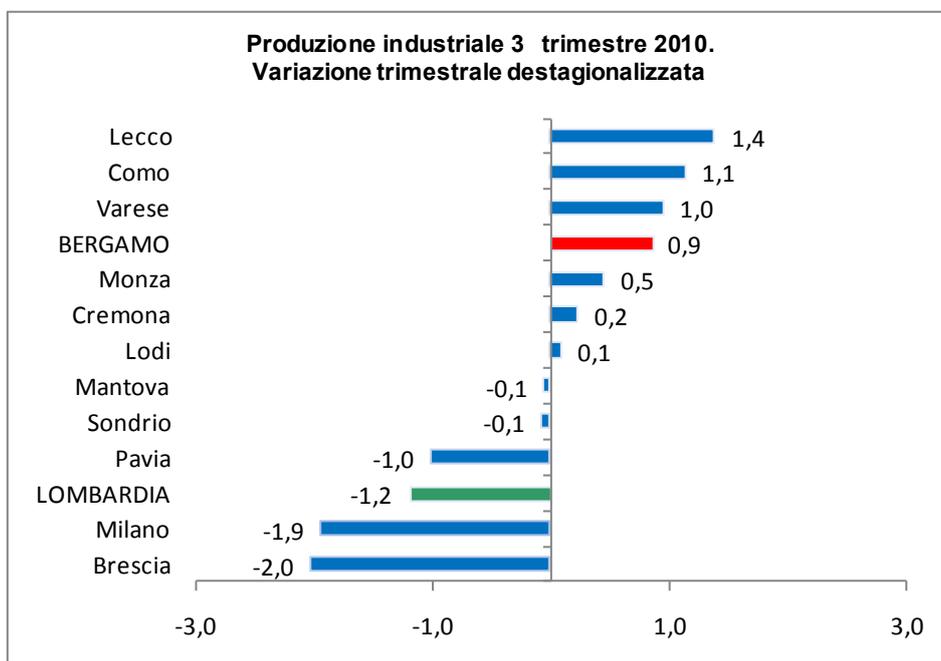
Camera di Commercio di Bergamo

La **dinamica trimestrale**, sempre in termini di variazione **grezza** è negativa in tutti i settori, soprattutto nel tessile e nei minerali non metalliferi.

Il risultato di Bergamo è migliore del dato medio regionale. Nella variazione su base annua corretta per i giorni lavorativi Lecco e Como fanno ancora meglio di Bergamo.

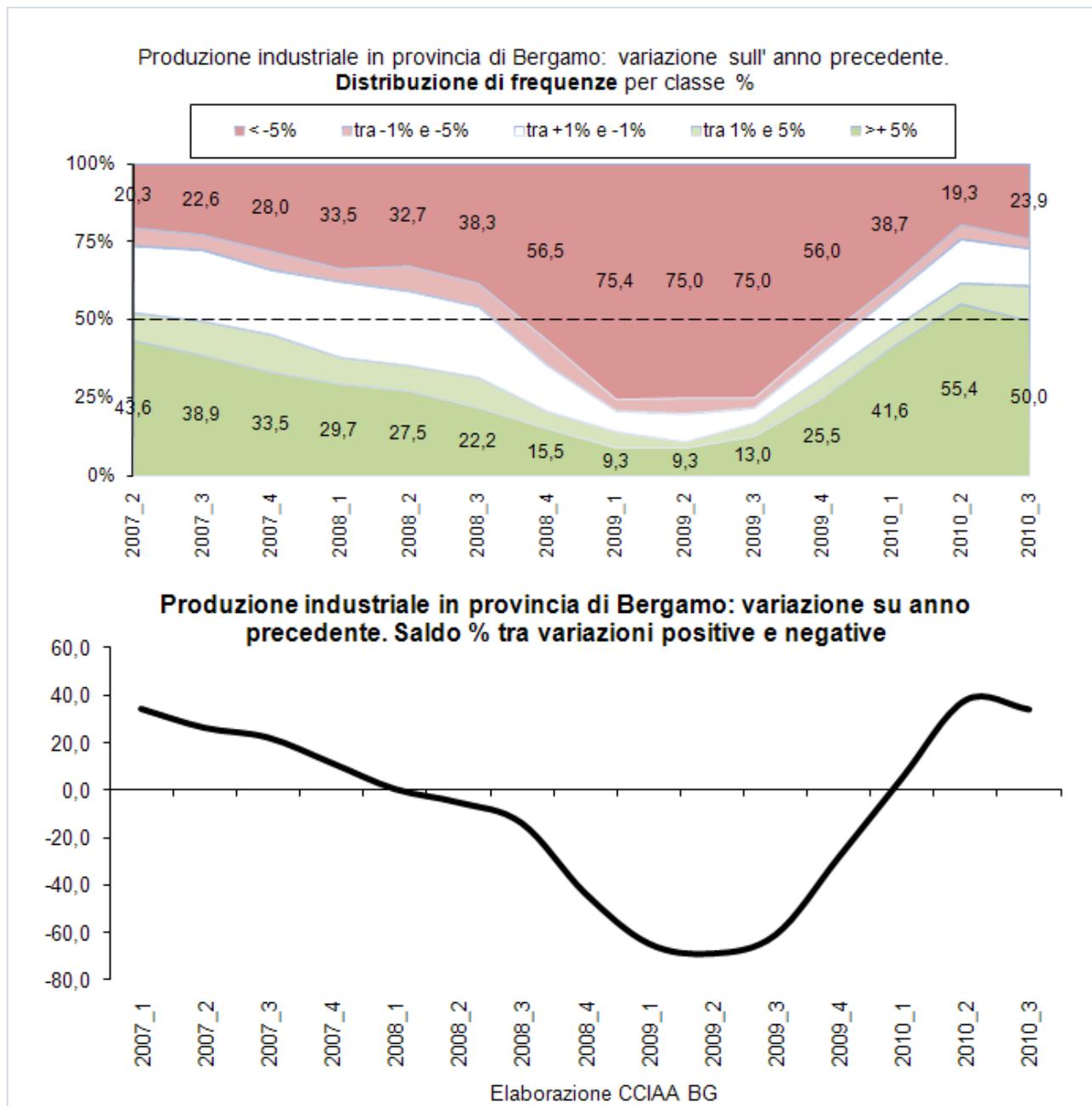


In termini di variazione trimestrale il risultato di Bergamo è superato da Lecco, Como e Varese. Spiccano invece le flessioni di due province importanti come Brescia e Milano.

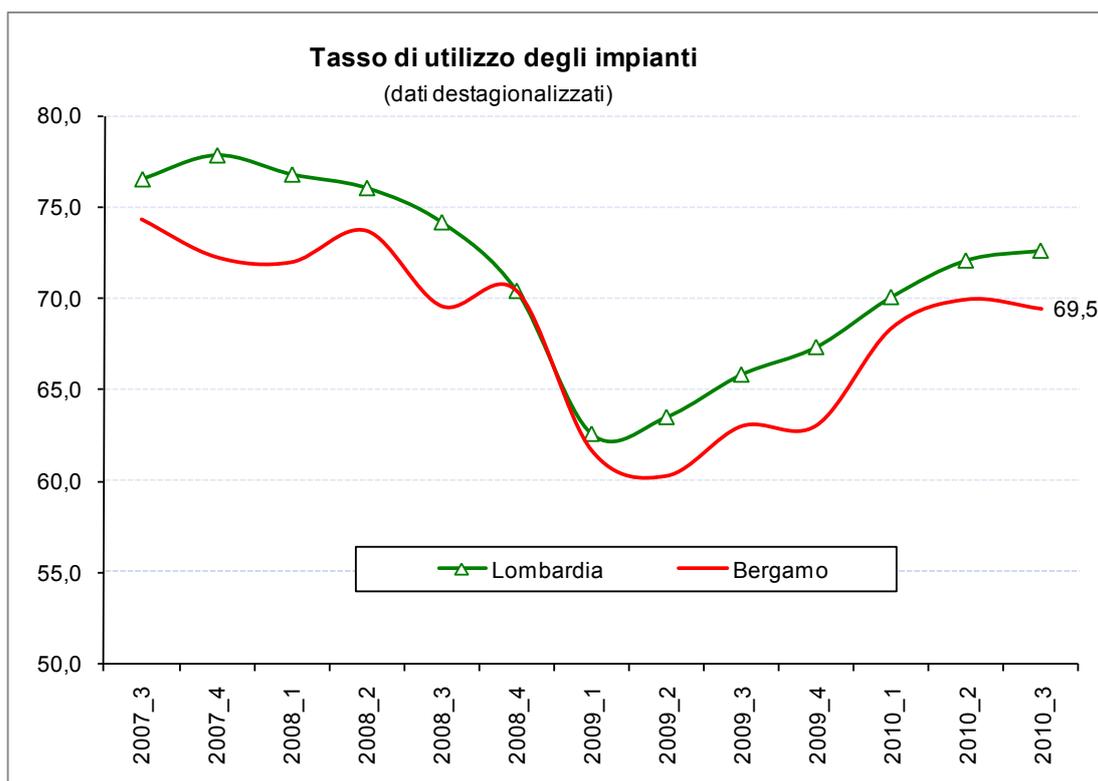


La conferma di un'attenuazione della fase pur sempre positiva del ciclo viene dalla distribuzione delle risposte delle aziende del campione provinciale per classe di variazione della produzione su base annua. Le aziende che dichiarano una variazione tendenziale molto negativa (oltre il -5%) della produzione risalgono dal 19,3 per cento della volta scorsa al 23,9 per cento attuale e si riducono dal 55,4 al 50 per cento le imprese con incrementi oltre il 5 per cento.

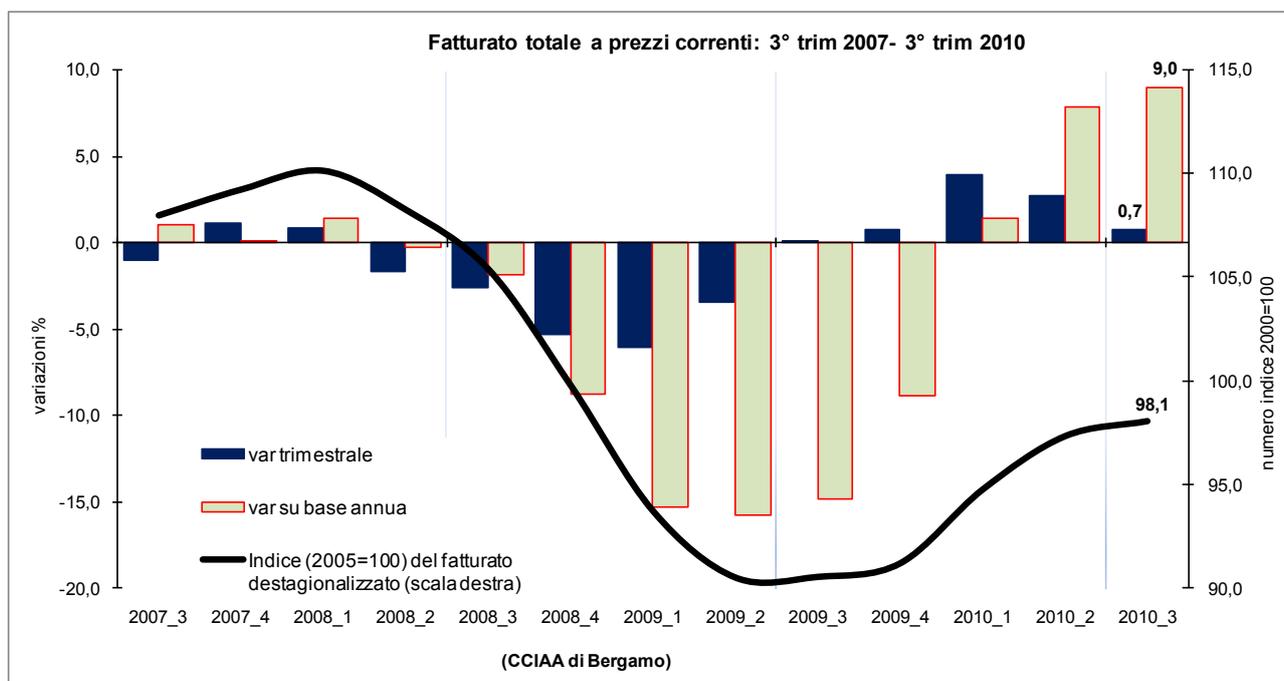
Il saldo complessivo tra segnalazioni di aumento e diminuzione rimane ampiamente positivo: **+34** ma in lieve calo rispetto al +38 della precedente rilevazione. Il saldo è positivo in tutti i settori tranne che nelle pelli-calzature, e nei minerali non metalliferi.



Mentre il tasso di utilizzo degli impianti continua a risalire in Lombardia, pur rimanendo al di sotto dei livelli "pre-crisi", a Bergamo l'ultimo trimestre vede invece una battuta d'arresto con una quota al di sotto del 70%.

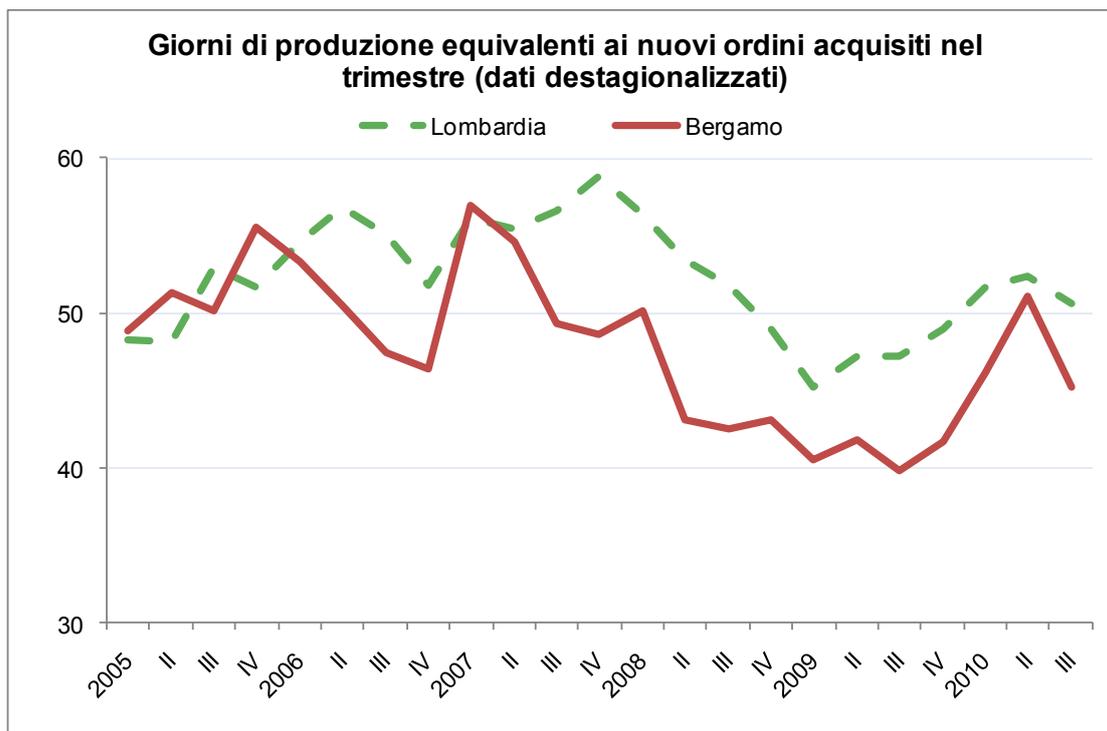


Il **fatturato** totale a prezzi correnti cresce debolmente (+0,7%) nel trimestre. Rispetto ai livelli dell'anno precedente la dinamica è molto più confortante (+9%). La dinamica delle vendite sui mercati esteri è leggermente migliore rispetto all'andamento del fatturato interno. Nella classificazione dei settori per destinazione economica la dinamica grezza su base annua è migliore nei beni d'investimento (+18,7) e nei beni finali (+10,7) rispetto al comparto dei beni intermedi (+6,6).

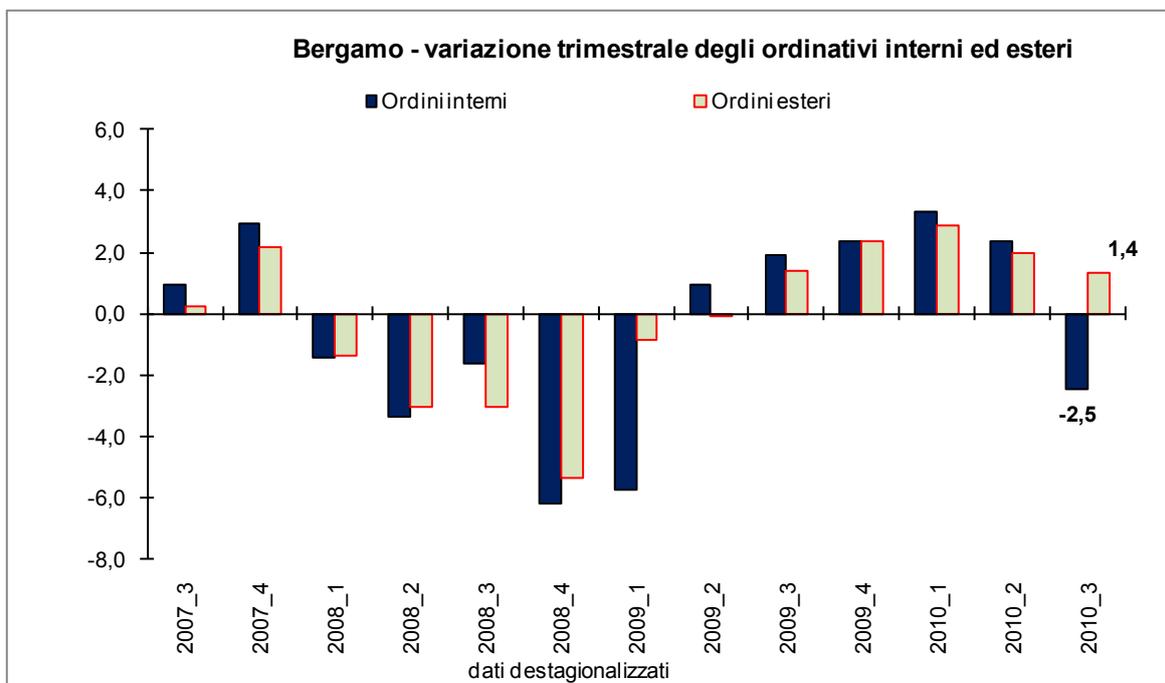


L'andamento degli ordini totali, sintetizzato dall'indicatore che stima il numero di giorni di produzione equivalenti alle nuove commesse acquisite nel corso del trimestre, è in ripiegamento, sia a livello regionale che a Bergamo.

Nel terzo trimestre 2010 le giornate equivalenti agli ordini a Bergamo sono pari a 45,2 in calo rispetto alle 51,1 del trimestre precedente.

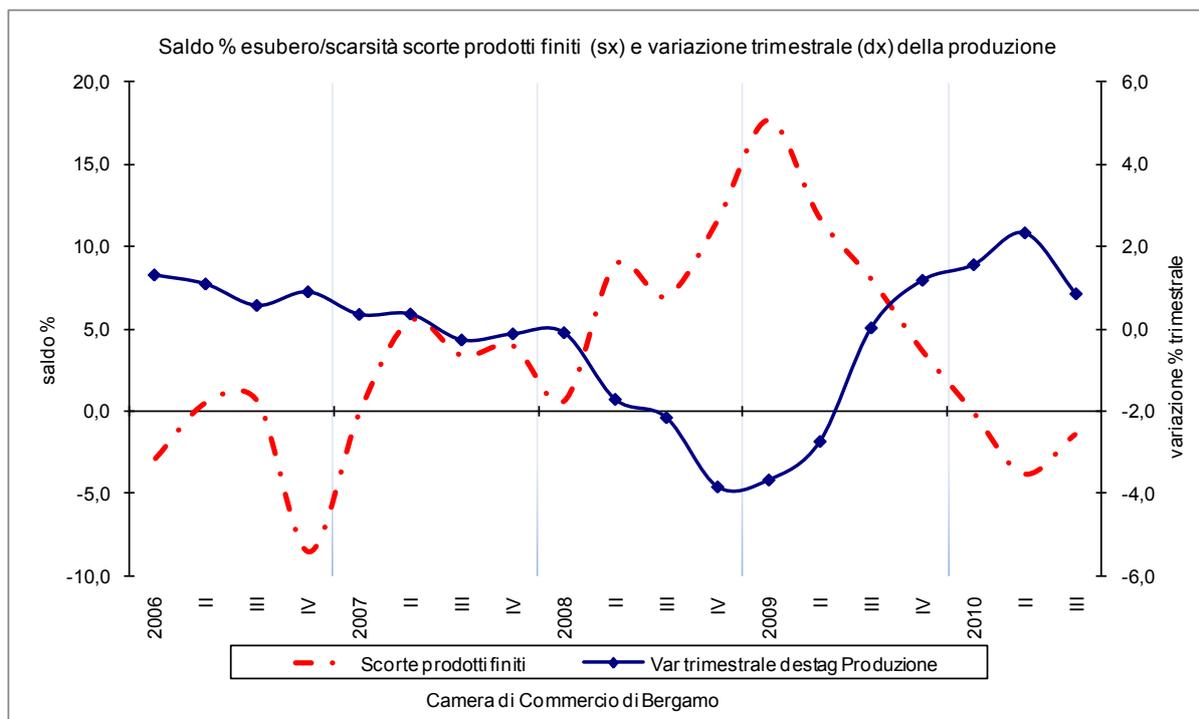


Risultano in calo gli **ordinativi** provenienti dal mercato **nazionale** (-2,5 % la variazione destagionalizzata) mentre è ancora positiva (+1,4%) ma in rallentamento la dinamica degli ordini **esteri**.



In termini di variazione grezza, incrementi significativi interessano ancora la meccanica per gli ordini esteri mentre flettono, probabilmente per il venir meno degli incentivi fiscali all'acquisto di macchinari, gli ordinativi interni. Gli ordini per l'industria tessile sono in calo sul versante internazionale.

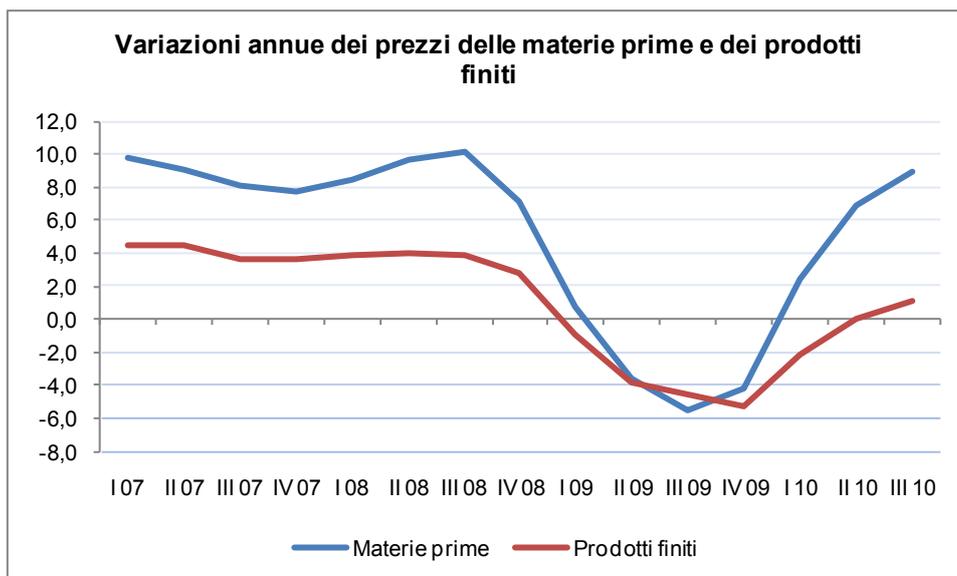
Un indizio della debolezza della domanda si trova forse nei giudizi delle imprese sulle scorte di magazzino di prodotti finiti, che vengono valutate "scarse" da una quota del campione leggermente inferiore rispetto alla precedente rilevazione. Anche se dopo una prolungata e pesante recessione può essere difficile identificare il livello "normale" o desiderabile delle scorte.



I **prezzi delle materie prime**, sospinti dalla ripresa della domanda internazionale, crescono nel trimestre (+2,1%), un po' meno rispetto al trimestre precedente grazie al deprezzamento del dollaro, valuta di riferimento per metalli, beni energetici e materie prime.

Nel confronto su base annua tuttavia la variazione è molto netta (**+9%**) e, se paragonata alla corrispondente stagnazione dei prezzi dei prodotti finiti (**+0,1**), indica una forte pressione sui margini delle imprese.

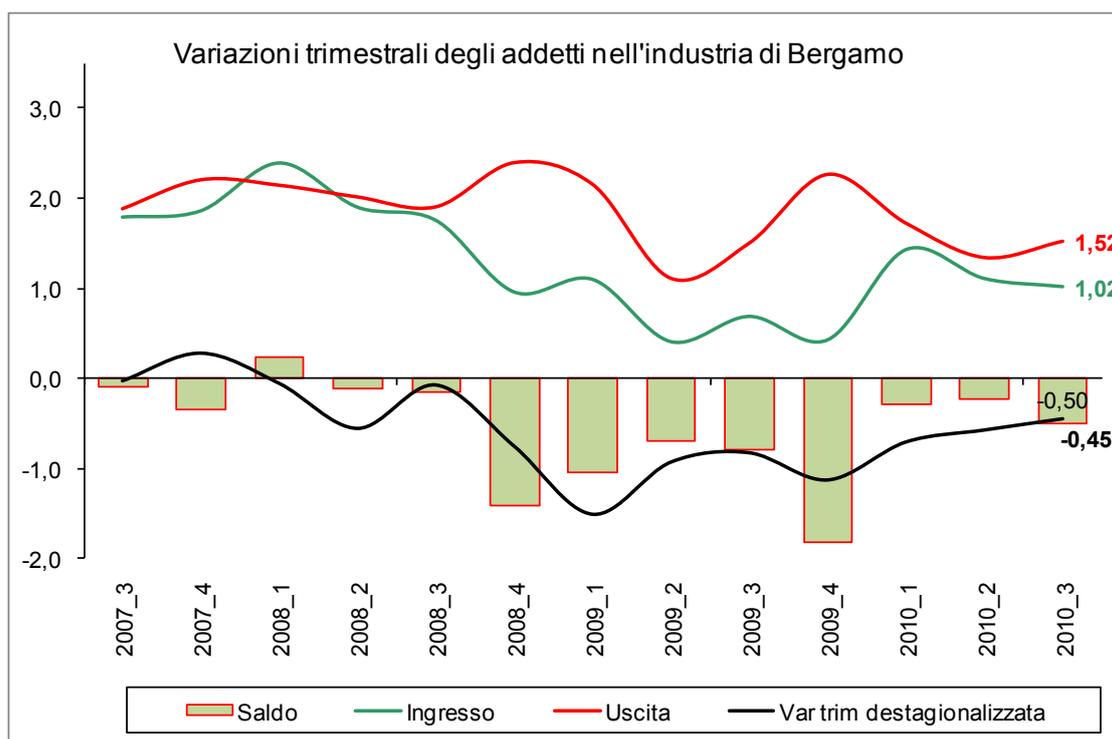
Questa dinamica conferma al contempo l'intensità della ripresa della domanda internazionale, soprattutto da parte dei paesi emergenti.



Resta negativo il quadro dell'occupazione. Il numero degli **addetti** delle imprese del campione diminuisce (**-0,50** per cento nel trimestre) come risultato a saldo di un tasso d'ingresso di **1,02** e di un tasso di uscita di **1,52**.

Il dato destagionalizzato, che neutralizza gli effetti di calendario, è anch'esso negativo (**- 0,45%**) anche se non segnala un peggioramento della dinamica, peraltro negativa da dieci trimestri consecutivi.

Gli addetti della meccanica diminuiscono (-0,48 la variazione grezza) nel trimestre (0,98% il tasso d'ingresso e 1,46 il tasso di uscita). Nel tessile ad un tasso di ingresso di 0,69 è corrisposto un tasso di uscita di 1,50 con un saldo negativo del -0,80 per cento nel trimestre. Su 13 settori, 9 riportano variazioni negative, 2 nessuna variazione e solo 2 settori un incremento.



La riduzione dell'occupazione a Bergamo nel terzo trimestre del 2010 è più accentuata rispetto alla media regionale lombarda (-0,26%). Addetti in calo in tutte le province con l'eccezione di Lecco.

Occupazione nell'industria 3° trimestre 2010

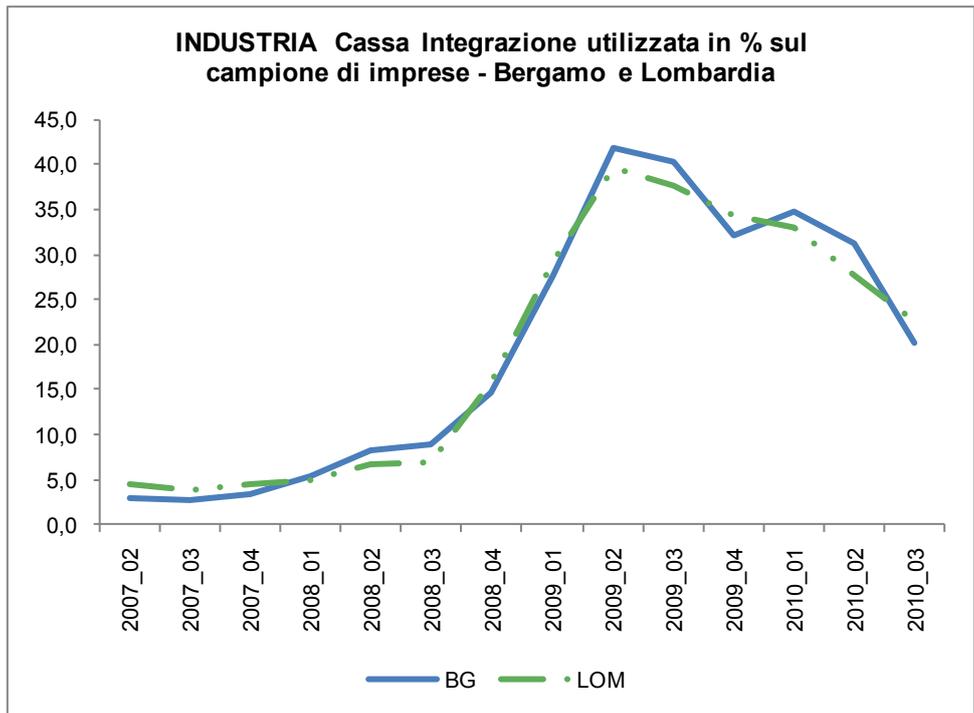
(dati grezzi)

	Variazione addetti nel trim. %	Tassi % nel corso del trimestre		Ricorso a CIG	
		ingresso	uscita	casi %	% sul monte ore
LOMBARDIA	-0,26	1,21	1,48	22,6	2,8
Varese	-0,25	1,00	1,25	29,7	2,0
Como	-1,12	0,98	2,11	30,9	2,9
Lecco	0,74	1,57	0,84	22,9	2,5
Sondrio	-0,36	1,84	2,20	15,4	1,2
Milano	-0,23	1,16	1,39	21,6	2,7
Lodi	-0,06	1,18	1,23	11,1	0,8
Bergamo	-0,50	1,02	1,52	20,1	4,0
Brescia	-0,04	1,71	1,74	23,9	3,8
Pavia	-0,22	0,74	0,96	23,6	5,4
Cremona	-0,07	1,36	1,43	17,5	1,9
Mantova	-0,60	1,12	1,72	20,8	1,4
Monza	-0,08	1,31	1,39	16,4	1,2

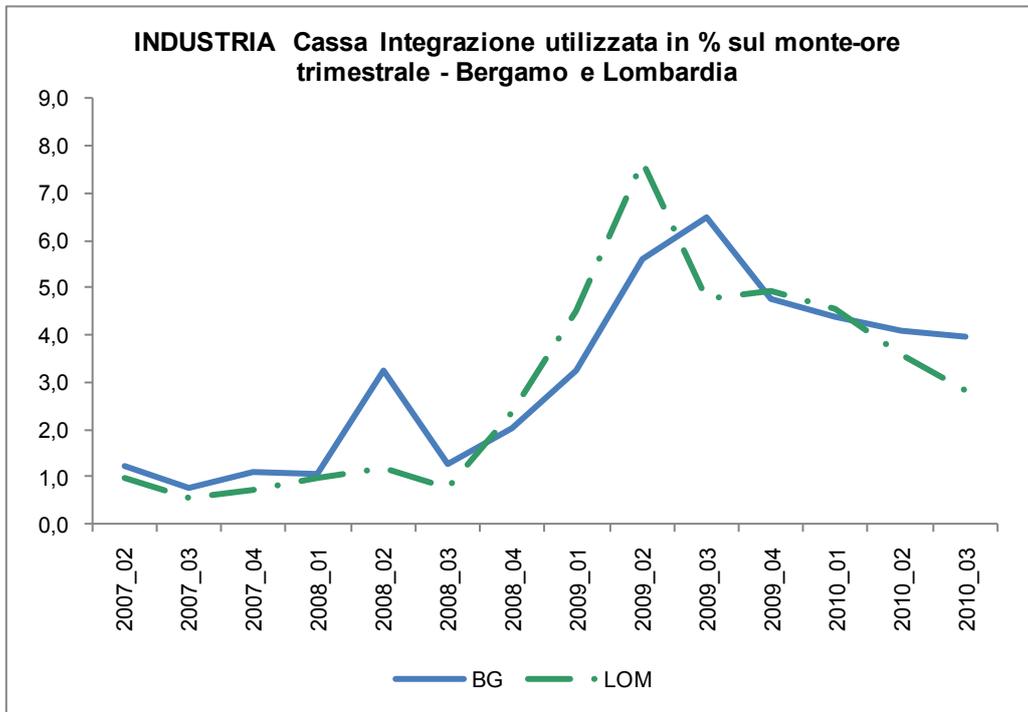
CCIAA BG

Segnali di miglioramento nell'impiego di lavoro provengono invece dalle informazioni sulla Cassa Integrazione effettivamente utilizzata dalle imprese del campione che continua a calare anche nel terzo trimestre, in termini di aziende coinvolte più che di ore utilizzate.

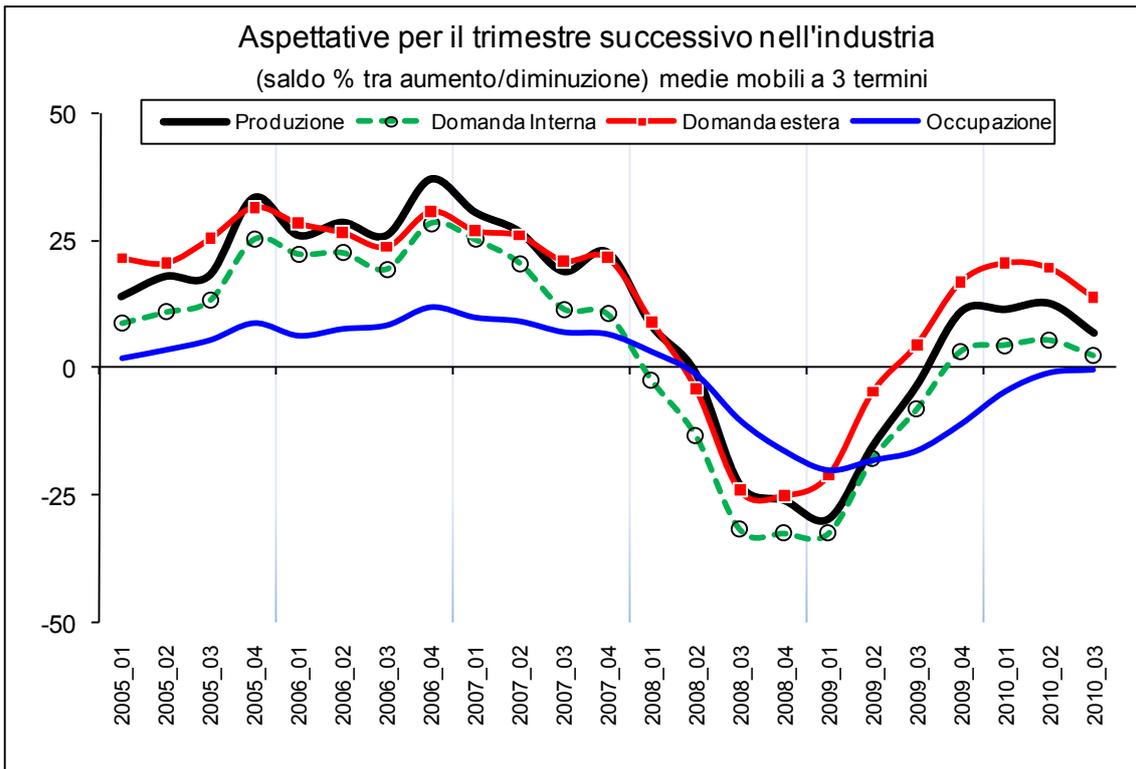
Le aziende di Bergamo che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni sono il **20,1%** del campione, in calo rispetto al 31,2% del trimestre precedente. La quota è del 23,6% tra le aziende meccaniche (32,3% nella precedente rilevazione) e del 25% di quelle tessili (contro il 50% nel primo trimestre).



In volume orario la Cassa integrazione utilizzata è pari al **4%** del monte ore trimestrale, poco meno del 4,1% della volta scorsa ma a conferma di un trend in miglioramento, anche se su livelli significativi e più alti della media regionale.



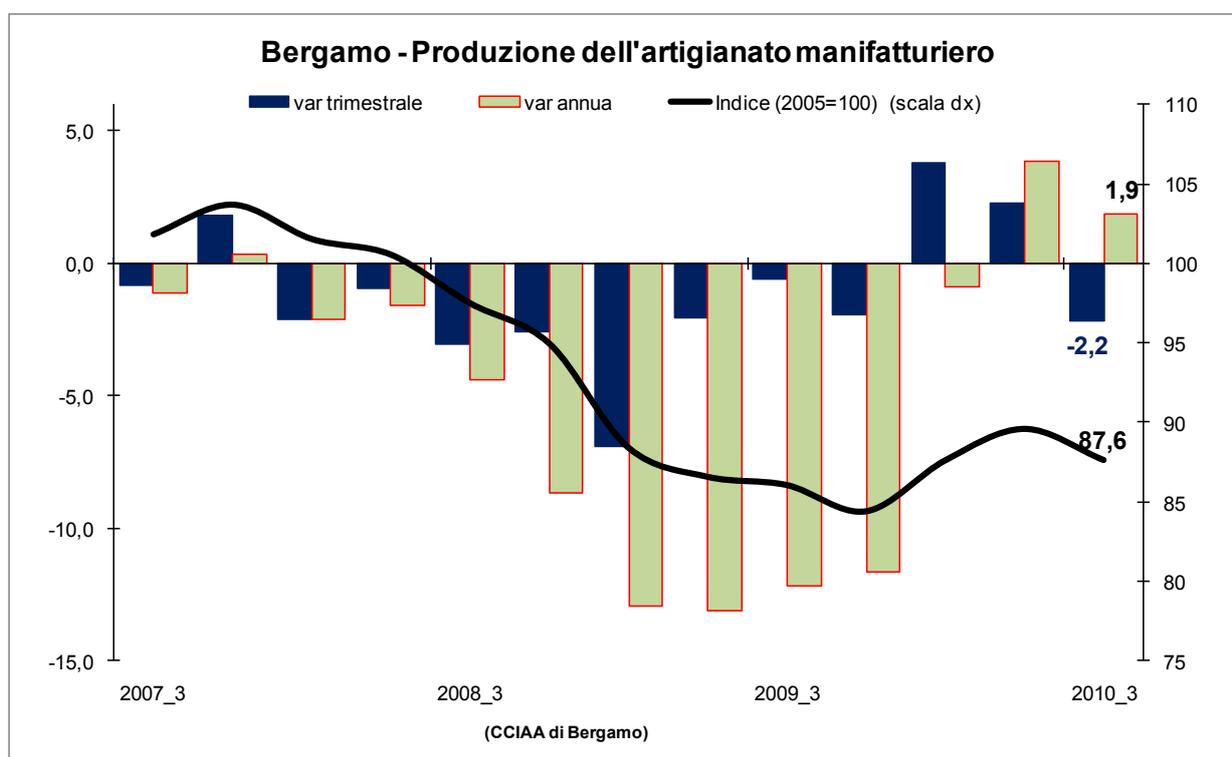
Le aspettative delle imprese sull'ultimo trimestre dell'anno restano prevalentemente positive (tranne che per l'occupazione) ma con un'attenuazione dell'ottimismo rispetto ai passati trimestri e una stabilizzazione delle attese.



LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO DI PRODUZIONE nel 3° trimestre 2010

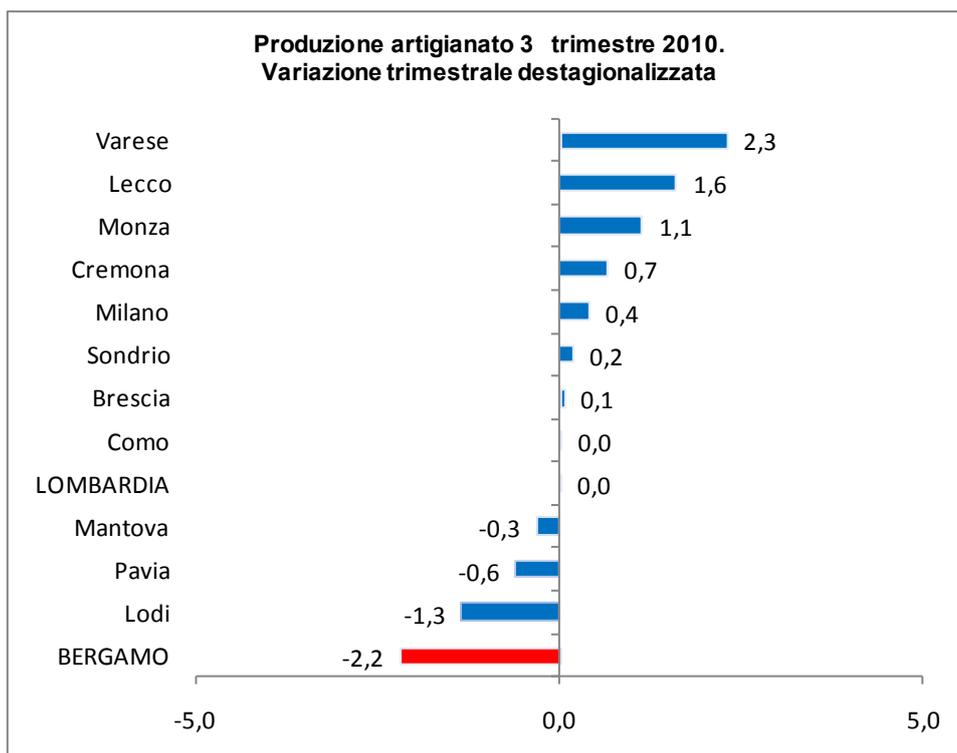
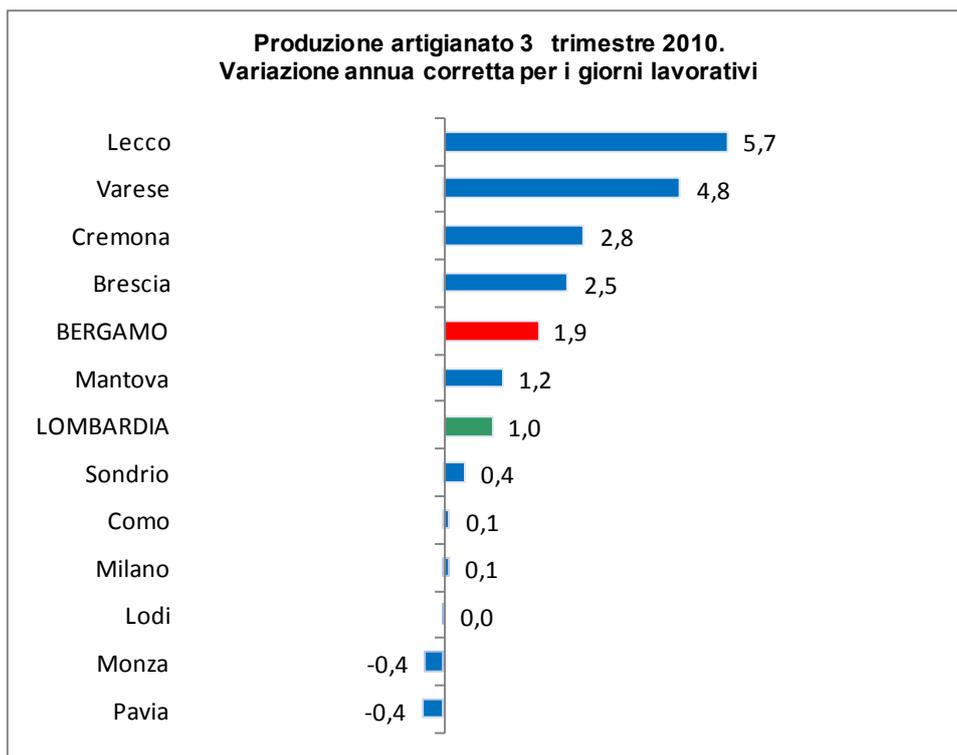
Nell'**artigianato di produzione**, l'indagine realizzata nel mese di ottobre 2010 ha raccolto le risposte di 1.142 aziende (con almeno 3 addetti) in Lombardia pari al 79% del campione, di cui 146 in provincia di Bergamo (con una copertura campionaria del 79%).

Nel terzo trimestre l'indice destagionalizzato della produzione artigiana è tornato negativo (-2,2% la variazione congiunturale). L'indice (a quota 87,6) resta ancora al di sopra di 1,9 punti rispetto al livello dell'anno precedente, annullando il recupero tendenziale della scorsa rilevazione.

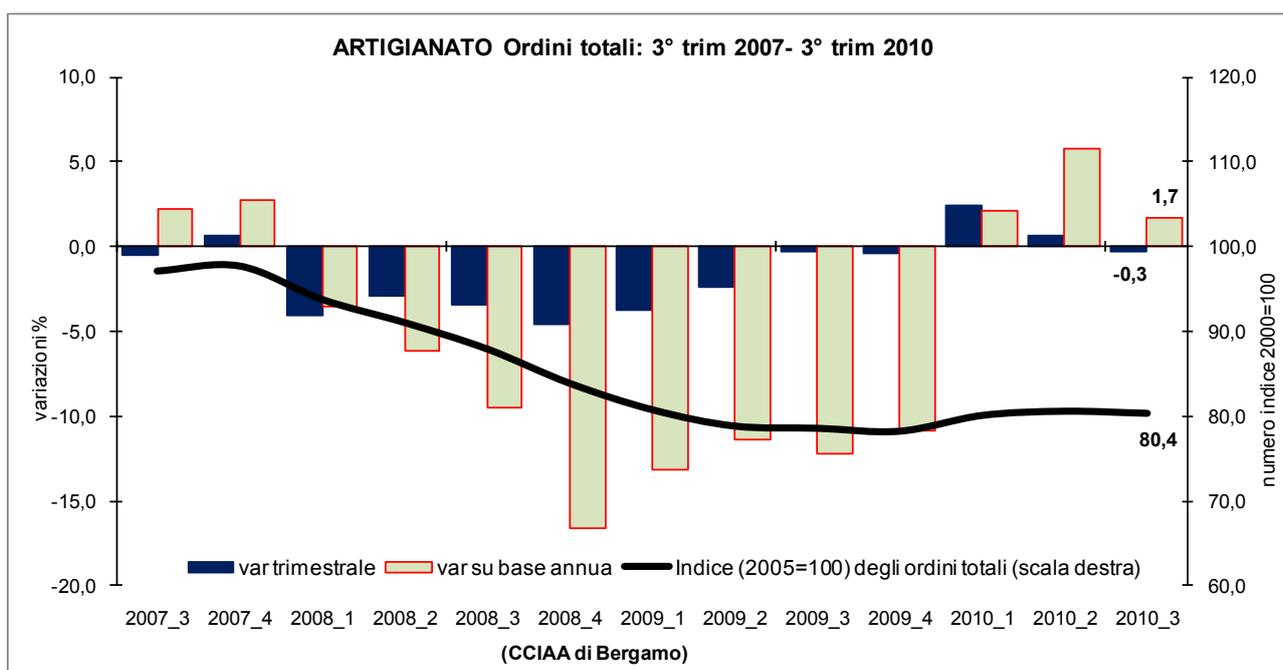
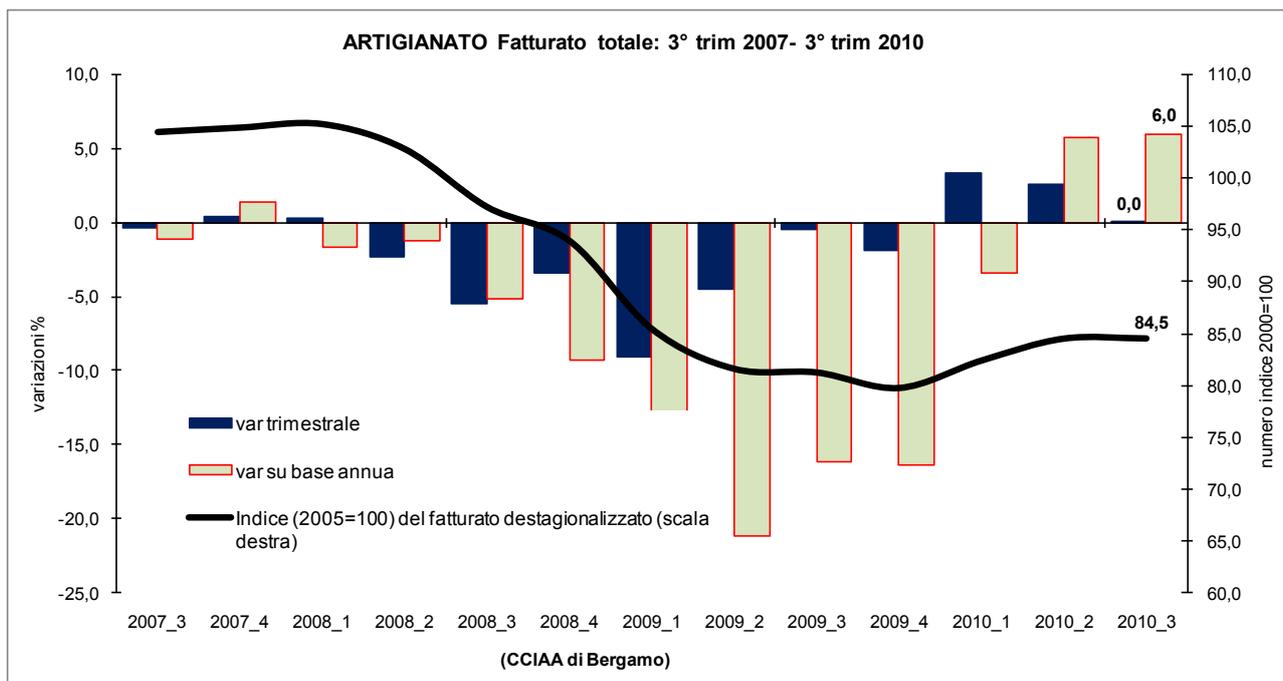


Va tuttavia notato che la distribuzione per classe di frequenza delle risposte (relative alla variazione grezza tendenziale) fornisce un quadro meno negativo. Diminuisce infatti la quota delle aziende artigiane che vanno molto male: il 27,1 delle aziende (erano il 34,4% nella scorsa rilevazione) registra cali produttivi oltre il -5%. D'altra parte si ridimensiona leggermente (al 40,7% rispetto al precedente 44,5%) l'incidenza di quanti dichiarano incrementi superiori al +5%. A saldo sono più numerose le segnalazioni positive, con un +15,7%, rispetto al 7% della precedente rilevazione.

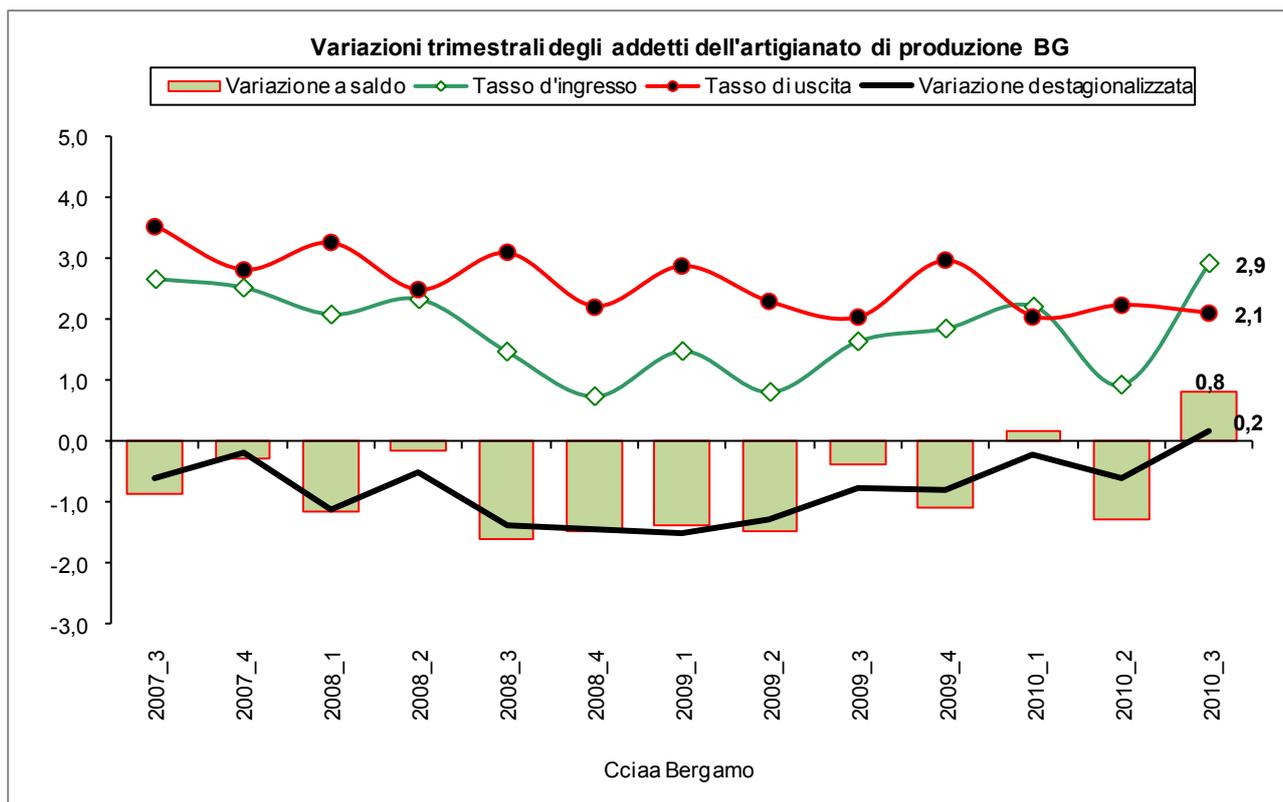
Nel confronto con le altre province lombarde l'artigianato manifatturiero bergamasco registra la contrazione congiunturale più marcata, ribaltando la graduatoria della scorsa rilevazione, ma in termini tendenziali il risultato è al di sopra della media regionale.



Che l'artigianato manifatturiero di Bergamo proceda con passo stentato viene confermato anche dai dati di fatturato e dagli ordinativi: entrambi non registrano progressi su base trimestrale. Il confronto annuo resta positivo ma in rallentamento per gli ordinativi.



Migliora, un po' a sorpresa, il dato occupazionale. Gli addetti delle aziende artigiane manifatturiere (con almeno 3 addetti) sono in aumento (+0,8%) come saldo tra un tasso d'ingresso di 2,9% e un tasso di uscita al 2,1%. La variazione destagionalizzata (+0,2%) ridimensiona l'entità della crescita, ma spicca nella lunga serie di decrementi dell'occupazione.



Il miglioramento del quadro occupazionale è confermato anche dal dato di utilizzo della Cassa Integrazione in deroga ².

Nel terzo trimestre 2010 circa il 10,8 % delle imprese artigiane manifatturiere (con almeno 3 addetti) ha utilizzato la Cassa Integrazione, una percentuale in calo rispetto al precedente trimestre (19,3%). Anche in termini di monte ore utilizzato si conferma un calo (dal 2,4% nel secondo trimestre all' 1,6% nel terzo)

Le aspettative vedono una prevalenza di segnalazioni negative per domanda estera e occupazione. Prevale il segno "più" per la produzione, mentre si registra un saldo neutro per la domanda interna.

² Soltanto dal secondo trimestre 2010 è stata aggiunta anche per l'artigianato una domanda relativa all' utilizzo della Cassa Integrazione, che nella tipologia in deroga riguarda anche le piccole imprese escluse da CIG ordinaria e straordinaria.

COMMERCIO E SERVIZI IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL TERZO TRIMESTRE (LUGLIO-SETTEMBRE) 2010

Il commercio al dettaglio nel 3° trimestre 2010

L'indagine congiunturale nel **commercio al dettaglio** ha coinvolto nel mese di ottobre 843 imprese lombarde con un numero di addetti compreso tra 3 e 199 (66% del campione teorico). In provincia di Bergamo hanno risposto 84 imprese con una copertura sul campione teorico pari al 65%³.

Il **volume d'affari** nel terzo trimestre del 2010 è ancora in calo (**-0,5%** in provincia di Bergamo, -0,4% in Lombardia) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, interrompendo il progressivo recupero che emergeva dalla serie delle ultime rilevazioni.

La riduzione del giro d'affari su base annua continua ad essere molto marcata nel comparto dei beni **alimentari** (**-6,4%** a Bergamo, -5,5% in Lombardia), mentre nel settore **non alimentare** Bergamo conferma per il secondo trimestre consecutivo un risultato positivo (**+2,8%**) in controtendenza sul dato medio regionale (-0,5%) .

Nel commercio al dettaglio **non specializzato**, corrispondente in linea di massima alla grande o media distribuzione, Bergamo registra invece una variazione del **-3%**, in peggioramento rispetto alla precedente indagine, mentre il dato medio regionale vede emergere dopo molto tempo un segno positivo (+0,5%).

Le vendite vanno peggio nelle imprese di dimensione minore (tra 3 e 49 addetti) mentre variazioni positive, vengono segnalate dalle imprese oltre i 50 addetti a Bergamo sia su base trimestrale che annuale, e in Lombardia rispetto all'anno precedente.

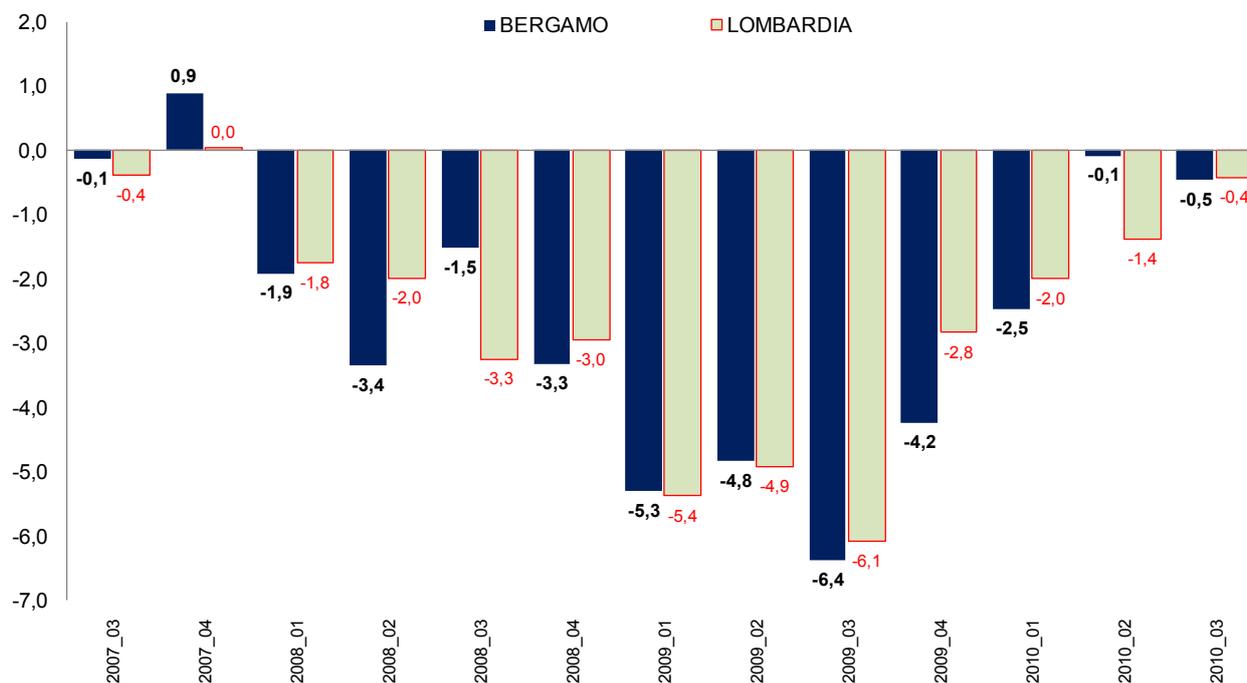
Il saldo percentuale tra variazioni di aumento e diminuzione per Bergamo è negativo (-9,8%), ma in netto miglioramento rispetto al -20,9% della precedente indagine.

Il 41% (rispetto al 39,7% nello scorso trimestre) del campione registra un calo su base annua degli **ordini** ai fornitori e il saldo percentuale complessivo è negativo: -28,9% (rispetto al -23,5% nello scorso trimestre).

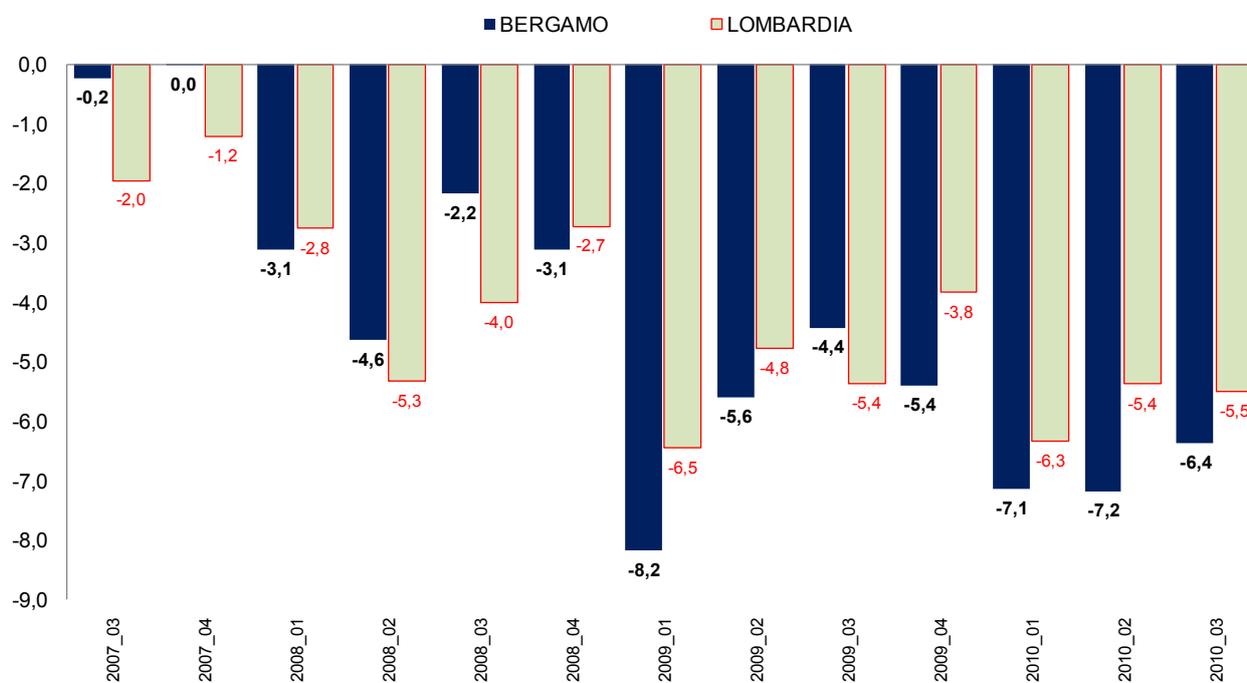
In modesta crescita a Bergamo i **prezzi** dei prodotti venduti con una variazione di +0,13% , il dato medio regionale è di +0,08%.

³ Le imprese di maggiore dimensione risultano sottorappresentate, sia nel campione regionale che in quello provinciale. Considerata la difficoltà di ottenere dalla grande distribuzione dati disaggregati per provincia o per punto di vendita, si ritiene che il dato medio di sintesi rispecchi la percezione del clima congiunturale prevalente nei piccoli negozi e negli esercizi di piccole-medie dimensioni. La serie storica troppo breve (la prima indagine è stata realizzata a metà del 2006) non consente ancora di destagionalizzare i dati forniti trimestralmente dalle imprese. Per questo motivo viene prevalentemente riportato il dato della variazione tendenziale, su base annua.

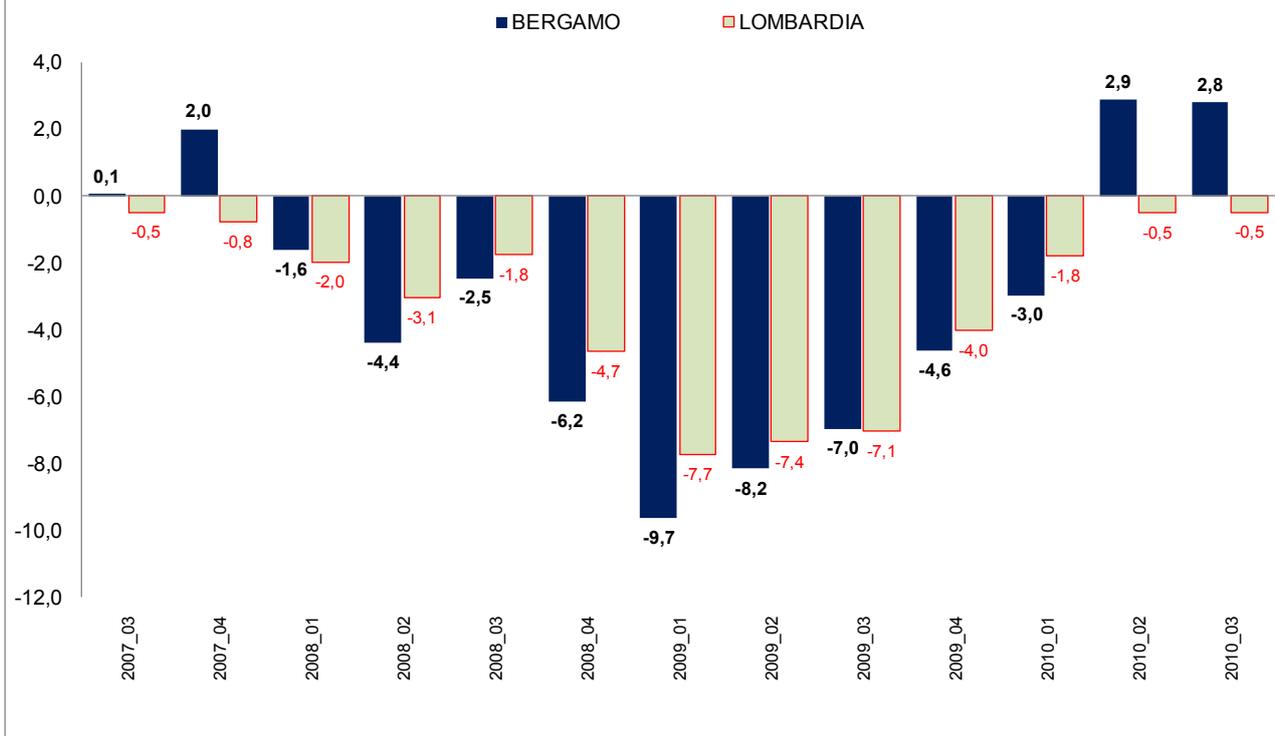
Commercio al dettaglio TOTALE Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente



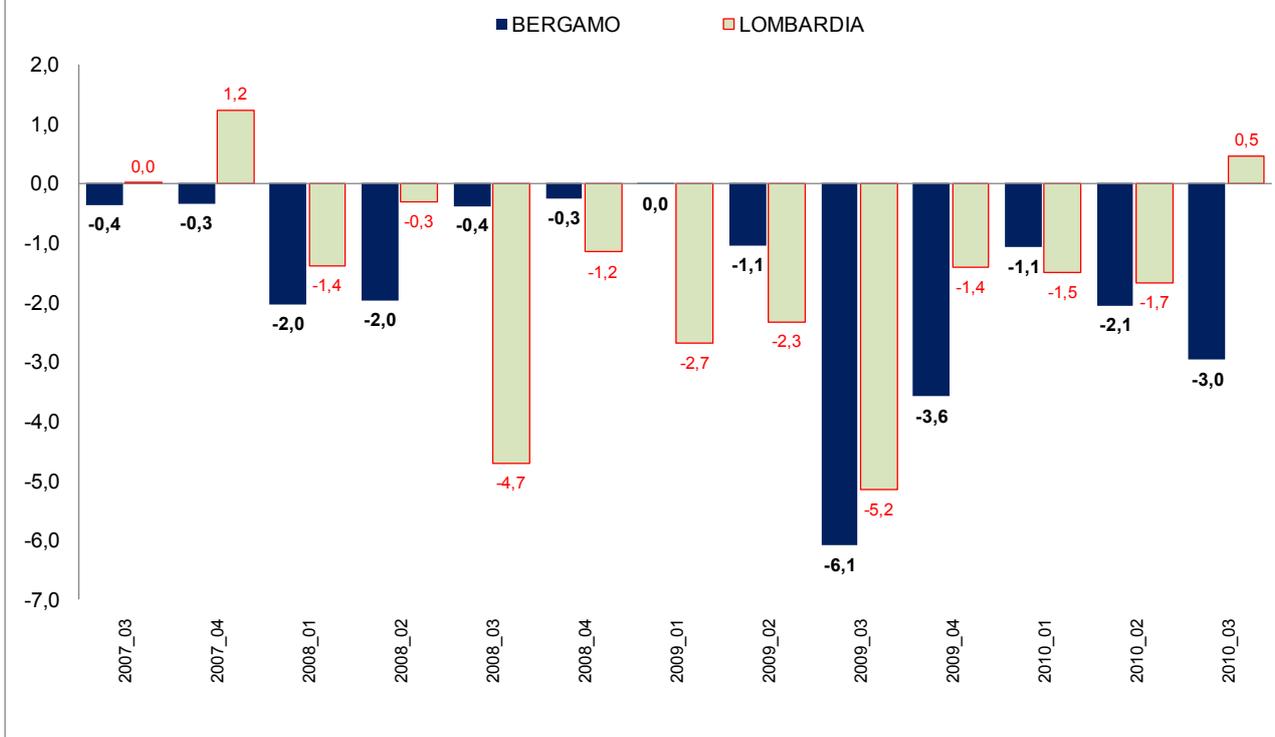
Commercio al dettaglio alimentare Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente



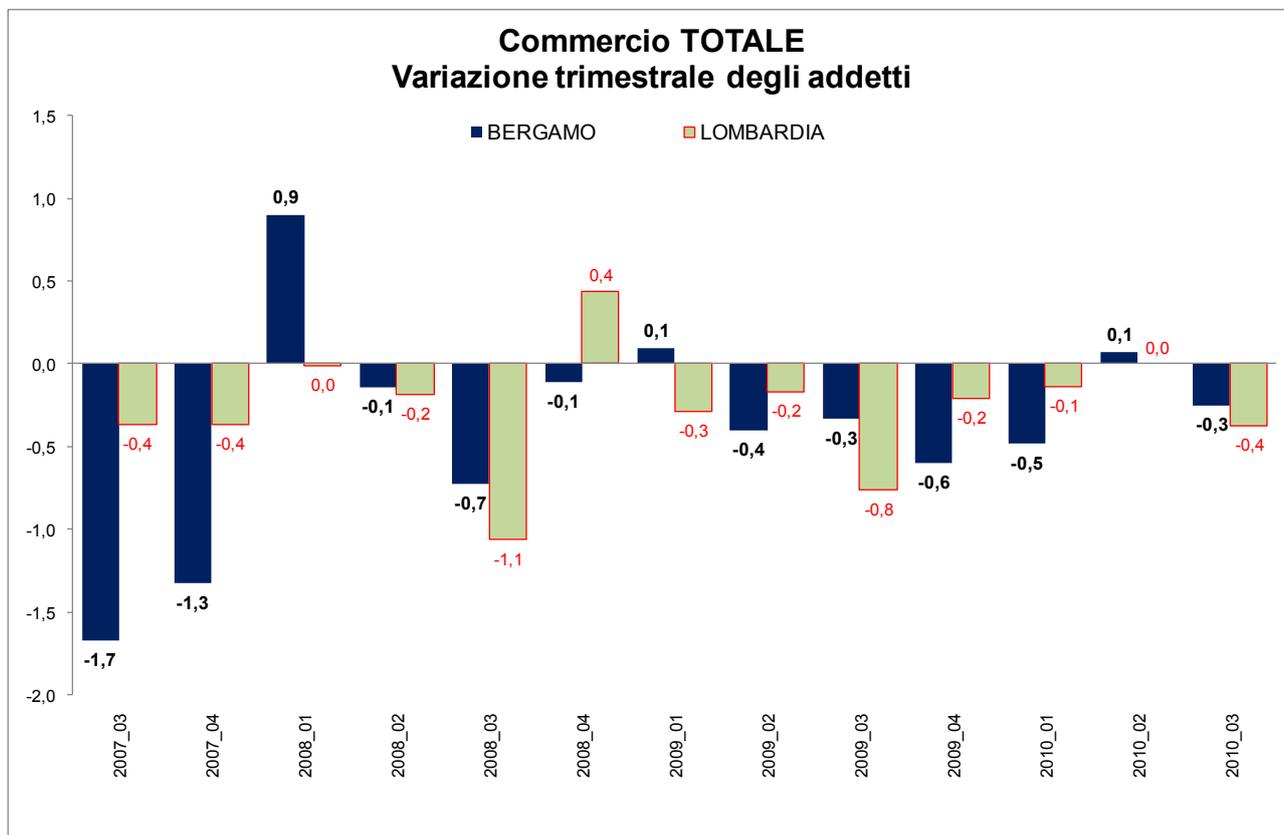
Commercio al dettaglio non alimentare Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente



Commercio al dettaglio non specializzato Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente



L'**occupazione** è in calo, su base tendenziale, nel terzo trimestre del 2010 (**-0,3%** a Bergamo, **-0,4%** a livello regionale) come risultato di un tasso d'ingresso di 1,2% e di un tasso di uscita di 1,5%.



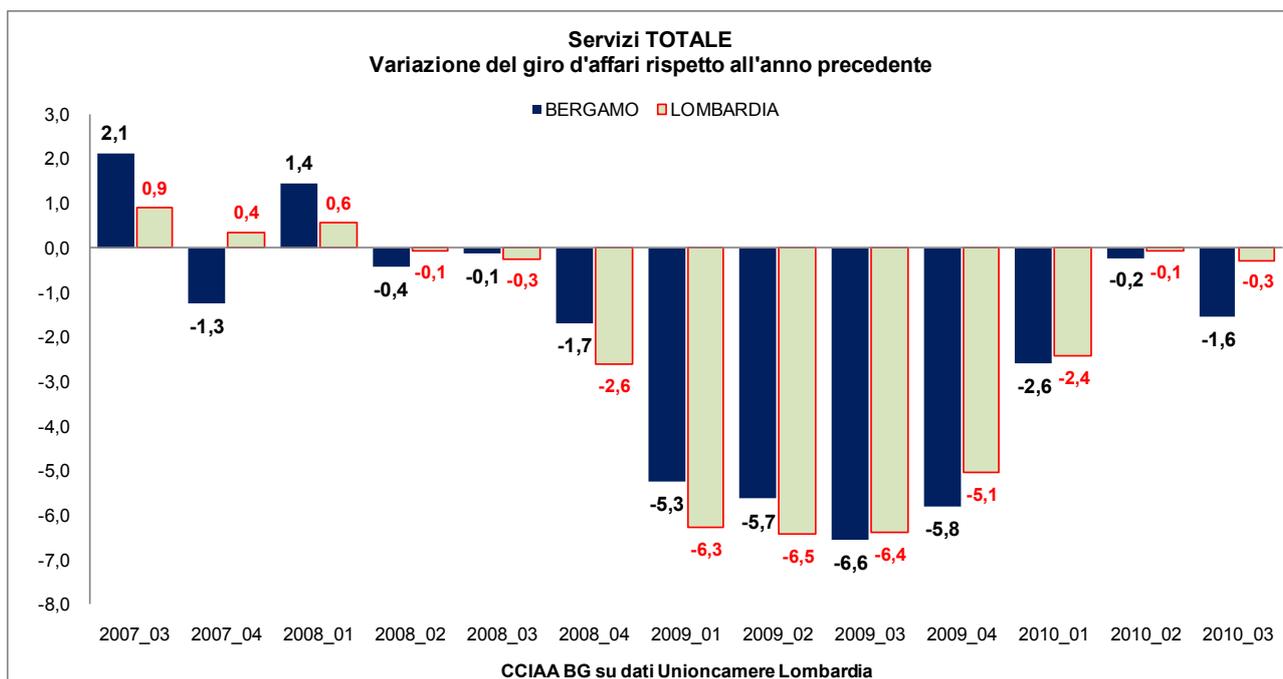
Per quanto riguarda le prospettive per il trimestre successivo, il saldo tra segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione) è negativo per le vendite (-4,9% rispetto al precedente -3%) così come per gli ordini ai fornitori (-2,5% a seguito del +16,3% dello scorso trimestre).

La previsione sull'occupazione registra invece un saldo positivo (+7,2%) come già nella scorsa indagine.

I servizi nel 3° trimestre 2010

L'indagine congiunturale nei **servizi** ha riguardato 1.241 imprese in Lombardia (nei settori: costruzioni-edilizia, commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, trasporti e attività postali, informatica e telecomunicazioni, servizi avanzati alle imprese, altri servizi alle imprese, servizi alle persone) con 3 addetti e più, pari al 76% del campione previsto, 159 di queste in provincia di Bergamo⁴.

Il volume d'affari nell'insieme dei servizi indagati, è negativo e in peggioramento a Bergamo (**-1,6%**) più che in Lombardia (-0,3%).



Il saldo percentuale tra segnalazioni di aumento e diminuzione è positivo (+4,5%) a Bergamo, in miglioramento sul +1,6% della precedente rilevazione, ma in Lombardia è al -3,5% e peggiora sul precedente -0,3%.

Le dinamiche del giro d'affari **su base annua** risentono, a causa della non sempre completa copertura campionaria soprattutto a livello provinciale, di un'elevata variabilità.

⁴ Anche per l'indagine dei servizi, avviata nel 2006, la brevità della serie storica non consente la destagionalizzazione dei dati. Valgono le avvertenze già riportate per le indagini degli altri settori, con la raccomandazione di valutare il risultato settoriale privilegiando il livello regionale, statisticamente più robusto.

Nelle **costruzioni** (27 risposte dal campione provinciale) la dinamica tendenziale resta negativa e in peggioramento sia a Bergamo (**-2,8** rispetto al precedente -0,2%) che in Lombardia (-3% a seguito di -2,6% nello scorso trimestre).

Nel **commercio all'ingrosso** (29 risposte), risultato negativo a Bergamo (**-5,3%** dopo il +6,1% dello scorso trimestre) mentre a livello regionale si conferma una variazione positiva anche se in relativa decelerazione (+1,4 contro il +2,7% nel primo trimestre 2010).

Negli **alberghi, bar e ristoranti** (15 risposte), il volume d'affari è in calo a Bergamo per il nono trimestre consecutivo (**-3,1%** contro il -4,2% precedente); in regione il calo è del -1,7% dopo il -3,4% dello scorso trimestre.

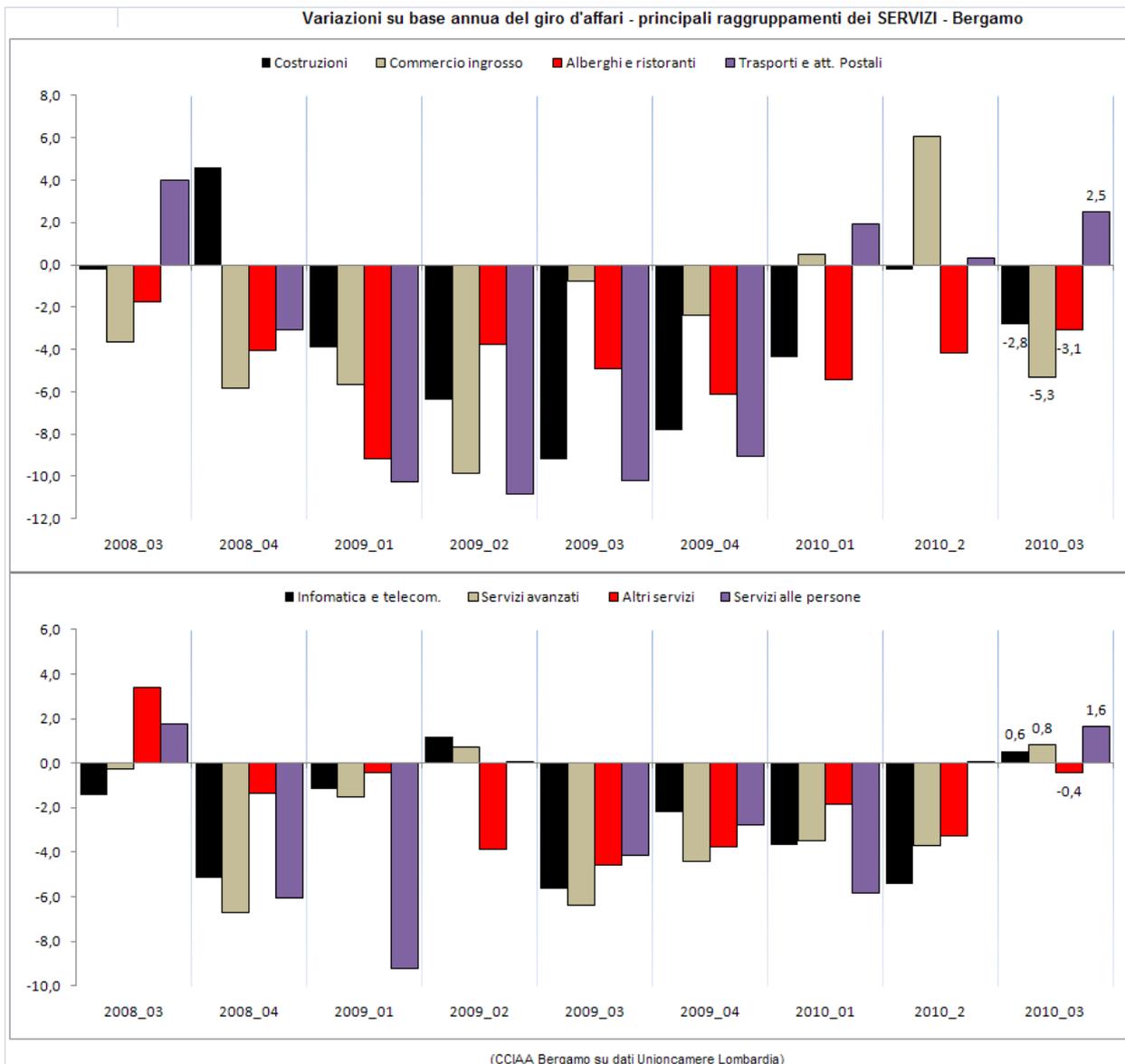
Si riconferma in ripresa l'attività dei **trasporti** a Bergamo (**+2,5%** contro il +0,3% precedente) (29 risposte); più contenuto il miglioramento in corso in Lombardia (+1% dopo il +1,4% del trimestre scorso).

Nell'**informatica e telecomunicazioni** (13 risposte) la variazione tendenziale a Bergamo diventa di poco positiva (**+0,6%** rispetto al -5,4 %, della precedente rilevazione). Negativa ma in relativo miglioramento (-1,4% dopo il -5% dello scorso trimestre) la dinamica regionale.

Anche nei **servizi avanzati** alle imprese (ricerca e sviluppo, servizi professionali e imprenditoriali, ecc. con 22 risposte) il volume d'affari a Bergamo è in lieve recupero (**+0,8%**, rispetto al precedente -3,7%) e si conferma positiva la dinamica a livello regionale (+1,7% come nel trimestre precedente).

Negli **altri servizi** alle imprese (finanziari, immobiliari, vigilanza, pulizia con 7 risposte) è di poco negativo ma in miglioramento il giro d'affari a Bergamo (**-0,4%** dopo il -3,3%) che ristagna invece in Lombardia (-0,8% dopo il +0,4%).

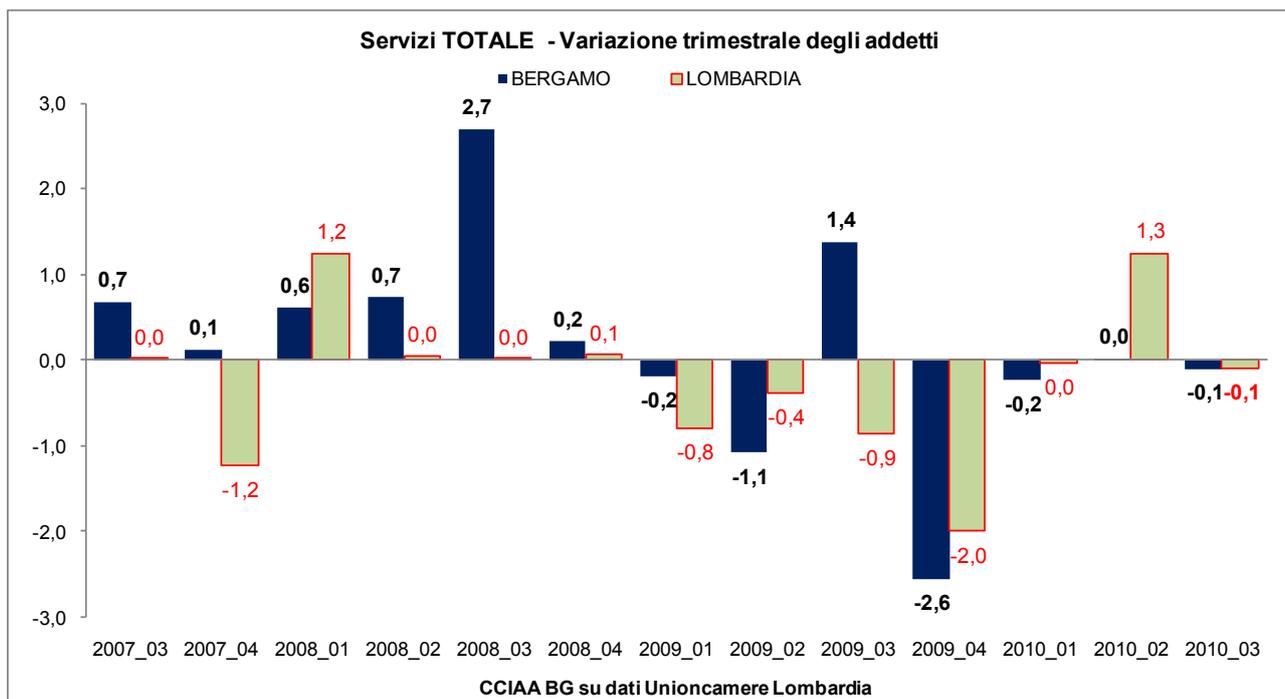
Infine nei **servizi alle persone** (istruzione e sanità private, attività ricreative, lavanderie, parrucchieri, ecc. con 17 risposte) la dinamica si rafforza a Bergamo (**+1,6%** contro il +0,1% precedente) mentre peggiora in Lombardia (-1,3 rispetto al precedente +0,1%).



Sono pressoché invariati nel trimestre i prezzi dei servizi forniti sia a Bergamo che in regione.

L'**occupazione** nel complesso dei servizi nel trimestre è in lieve flessione sia a Bergamo (-0,1%) che in Lombardia (-0,1%).

La variazione degli addetti nel trimestre è negativa nei settori dei bar, alberghi e ristoranti, dei trasporti, dell'informatica e degli altri servizi. Positiva nel commercio all'ingrosso e nei servizi avanzati. Invariata nei servizi alle persone e nel comparto delle costruzioni.



Le prospettive per il trimestre successivo formulate dalle imprese di servizi di Bergamo vedono prevalere di poco i pessimisti (saldo percentuale tra segnalazioni di segno opposto pari a -1,3%) rispetto al precedente saldo di +9%; positive ma in attenuazione le previsioni per l'occupazione (+4,5% contro il precedente +5,7%)

Servizio Documentazione economica e osservatori
della Camera di Commercio I.A.A. di Bergamo

26 ottobre 2010